

## FONDAZIONE & TERRITORIO

news

### Festival della Mente 2013 – Alessandro Bergonzoni

#### **No al genicidio! (Dall'estro al creame)**

*Ispirare: ispirare, espirare, espiare, spirare, poi, aspirare a re-ispirare, e a essere re-ispirati. Dopo, con la fantasia e attraverso le creazioni, si diventa calore improvviso, fervore, profezia: la grande estroversione che fa di noi ben altro, ben oltre, un'energia che devasta le proporzioni occulte fino a diventare, non solo a fare, fino all'arte conscia e inconscia, alla trascendenza che, grazie all'estro, deflagra e non consente più di restare corti o piccoli, modesti o mai nati. È il d'improvviso che scaturisce, parla, forma, scolpisce; consapevolezza d'esser sangue e vena allo stesso tempo, propensione alla propulsione, pensare, scrivere e parlare a catena, ma che non lega, al massimo unisce, non costringe ma allarga e allaga. Dopo dieci anni Alessandro Bergonzoni torna al Festival della Mente in un esilarante dialogo con il pubblico sul tema della creatività.*

#### **Cosa significa la parola Genicidio?**

Il Genicidio è perpetrato quotidianamente, se con genio si intende quella parte divina, santa, protettrice o angelica che fa vedere cose che non si vedrebbero. Noi quotidianamente uccidiamo questa parte. È un genicidio continuo. Il genicidio non è così violento come il vero genicidio, ma è pur sempre violento perché spesso arriviamo al genicidio attraverso il genicidio, perché con il genicidio togliamo a una persona, che potrebbe eliminare altri uomini, quel genio, quella forza, quell'angelo che gli dice cosa sta facendo, lasciandolo senza poetica. Abituamente pensiamo al

genio, come genio del lavoro, dell'arte, ma non pensiamo che esista un genio del tutto. Poi c'è la genialità: la facoltà di inventare, ma è già una seconda zona di lavoro.

### ***E il creame?***

Il creame, non è la creatività che lascio alla moda, alla pubblicità, il creame è proprio quel lavoro di energia, di potenza, di fuoco, di urgenza, di voci che dicono: fai, inventa, scopri. L'estro è invece la scintilla, l'occasione. L'estro è lo sfregare due pietre. In mezzo c'è tutta la perdita di tempo assoluto e devastante in rivoli tra l'ironia, la satira, la paura, il solletico, l'ovvio, che non permetteranno mai che il genocidio si fermi.

### ***Genocidio-genocidio, su molti siti web il suo spettacolo al Festival della Mente era citato come "No al genocidio", non ha mai avuto paura di essere frainteso?***

Ho una paura rovinosa; come sarà per il mio prossimo libro dal titolo "L'amorte" e tutti i giornali scriveranno "La morte". È però un rischio che non smetto di prendermi. Il genocidio mi serve anche per dire questo.

### ***Affabulatore, giocoliere delle parole, nei suoi monologhi c'è un attento uso delle parole, che a volte inventa come nel caso di genocidio. Quale parola secondo lei descrive meglio questo periodo?***

Io ho dei grossi dubbi che questo sia un periodo storico, questo è un momento... la parola ...non vorrei dire la fantasia, che è superata dalla realtà, non voglio dire disperazione, ecco, posso dire disparazione, le cose più disparate.

### ***Nel libro Bastasse Grondare si è cimentato con le arti figurative, che rapporto esiste tra le parole e la grafica di Bergonzoni?***

In quel momento con la casa editrice Scheiwiller fu un tentativo – che rifarò tenendo distinte l'arte dalla letteratura – fu l'idea di uno storyboard, di un lungo inciso. Il collegamento tra parole e grafica esiste, è il bisogno di non fermarsi al segno, il bisogno di sentire la chiamata che il segno fa della lettera. Mentre faccio il tratto di un viso, quel tratto va a chiedermi immediatamente: "Perché non usi la parola insieme a quel tratto?". Io sono tutto collegato, non c'è niente che possa essere scollegato, infatti mentre guardo, muovo una gamba, il cuore batte, i capelli continuano il loro iter. Noi dividiamo tutto, prima fai arte, poi fai il poeta, poi fai l'attore, ma è tutto collegato, è contemporaneo, è tutto la stessa cosa.

Alessandro Bergonzoni, autore e attore teatrale, dal 1982 ha scritto e interpretato 14 spettacoli, con i quali ha vinto tutti i principali premi teatrali italiani. Si è imposto con *Non è morto né Flic né Floc* (1987), e con la trilogia *Predisporsi al micidiale* (2004), *Nel* (2007) e *Urge* (2010) si è definitivamente affermato come uno degli autori più originali e amati del teatro contemporaneo italiano. Collabora con il Venerdì di Repubblica. Dal 2005 si avvicina anche al mondo dell'arte esponendo in gallerie e musei italiani ed europei. Al percorso artistico unisce sempre più frequentemente un interesse profondo per i temi legati al coma, alla detenzione e alla diversità tenendo incontri anche in ambiti ospedalieri e accademici. Ha debuttato come scrittore con *Le balene restino sedute* (Mondadori, 1989), *Palma d'oro a Bordighera* come miglior libro comico dell'anno; di prossima uscita *L'amorte*, il suo primo libro di poesia (Garzanti, settembre 2013).

E. Marchini